

MICA PETTINIAMO LE BAMBOLE/1

Veronesi vaticina la fine del maschio e l'avvento dell'era postspermatozoica

PARE CHE GLI UOMINI OLTRE AI CAPELLI PERDANO PURE GLI SPERMATOZOI. Non è calvizie delle gonadi. È logorio della vita moderna. E non c'è Cynar che tenga. Sembra una barzelletta di Woody Allen. E invece è Umberto Veronesi. Il quale ha spiegato dalle colonne del Corriere, avvalendosi di un non meglio identificato «recente studio francese», che la differenziazione sessuale è destinata a sparire. Vabbè, hanno anche scritto che nei francesi la recessione ha causato un «drammatico calo del desiderio». Però noi siamo italiani. Ma il noto professore molto amato dalle donne e dalle donne molto ricambiato, allo scoccare dei suoi splendidi cent'anni insiste: l'uomo sta definitivamente perdendo i pantaloni. Mentre l'ex "sesso debole" non è più neanche un sesso, bensì un "genere". E pure "aggressivo". Chi ha gli zebedei se li conservi. Il meteo dello scienziato prevede un ribaltone darwiniano. Il messaggio che arriva dall'organo che stimola la produzione ormonale (ipofisi), all'uomo farà perdere lo sperma, alla donna farà crescere il pelo sullo stomaco. Tutte considerazioni che naturalmente servono alla propaganda gay e a tutto ciò che da essa discende (matrimoni, industria dei bimbi in provetta, commercio di semi e ovuli, adozioni e famiglie omoparentali). Non avendo argomenti razionali e promuovendo diritti irrazionali, la "lobby gay", come un po' omofobicamente la chiama *L'Espresso*, organizza la pseudoscienza. Il che sarebbe comico se non fosse imposizione di leggi liberticide (come quella sull'omofobia) e dell'ideologia del gender. E adesso, via dagli asili le bambole sessuate e ordine ai maschi di fare pipì seduti sulla tazza del water.

CHI HA GLI ZEBEDEI LI CONSERVI. È PREVISTO UN RIBALTONE DARWINIANO: L'UOMO PERDERÀ I PANTALONI E L'EX SESSO DEBOLE SARÀ CONSIDERATO UN "GENERE"

MICA PETTINIAMO LE BAMBOLE/2

Gamberale fa l'epica della fatina-squillo e della prostituzione giusta e meritoria

SAPEVATE CHE ESISTE UNA FORMA GIUSTA E PERCIÒ MERITORIA DI PROSTITUZIONE? Noi no. L'abbiamo scoperto alla Rai. Purtroppo anche noi abbiamo i nostri bei difetti. Per esempio, non abbiamo letto un solo rigo dei libri di Chiara Gamberale. Ultimamente però, vedendola citata un po' qua e un po' là, abbiamo capito che dev'essere una brava scrittrice. Perché? Perché piace alla gente che piace. Il caso vuole che ci imbattiamo in lei per tramite "l'approfondimento" del Tg2 di prima serata. Che sabato scorso ci ha somministrato una bella pagina di un suo romanzo. Lettura che è stata magnificamente recitata da una graziosa fanciulla. Ci ha raccontato la storia di un giovane paralizzato in tutto. Tranne lì. Poi un bell'aneddoto. Acme della narrazione? Il delicato e generoso intervento di una lei biondina. Occhi fiabeschi. Sorriso dolcissimo. Insomma, una fatina-squillo a domicilio. Purtroppo, lamenta la romanziera, in Italia non è ancora normata la professione di queste fanciulle che assistono gli ammalati sessualmente a casa loro. Come d'altra parte in Italia non esistono ancora quelle belle figure tipo l'assistente di eutanasia, il prete celebrante il matrimonio tra persone dello stesso sesso, le piccole venditrici di ovuli o i grandi mecenati donatori di spermatozoi. Ma cosa volete, noi italiani siamo puzzoni e retrogradi. Mentre nei paesi del Nord, come l'Olanda e la Germania, si sa che

IN GERMANIA E OLANDA È PACIFICO CHE, COME C'È L'ASSISTENTE SOCIALE, LA LEGGE PREVEDA ANCHE L'ASSISTENTE SESSUALE

è passata la "rivoluzione protestante" e quindi è pacifico che, così come c'è l'assistente sociale, la legge preveda l'"assistente sessuale". D'accordo. Ma chi glielo dice adesso a Emilio Fede, che per fare il pioniere della rivoluzione protestante in Italia si è beccato sette anni di carcere?



FOGLIETTO

Ddl omofobia.

Riuniamo le forze, tutti devono conoscere quali sono i pericoli in gioco

FARE IN FRETTA è la parola d'ordine per inserire nell'ordinamento italiano le norme liberticide che vengono presentate come di contrasto alle discriminazioni omofobe. Com'è ormai evidente, queste disposizioni - se approvate - impediranno non già violenze, minacce o ingiurie nei confronti delle persone omosessuali: per queste gli articoli del codice penale ci sono già e sono più che sufficienti. Precluderanno qualsiasi ragionamento pubblico, forse anche privato, e qualsiasi insegnamento, nei seminari, nei corsi prematrimoniali e in università sul fatto che la sessualità non è una scelta, che è un dato di natura, e che taluni disagi personali ed esistenziali, meritevoli di delicatezza e di umana comprensione, possono essere affrontati con strumenti adeguati, mentre non giova esaltarli ed enfatizzarli come espressione del gender. Dopo una lunga iniziale distrazione, che ha portato alle soglie dell'aula della Camera la proposta di legge unificata Scalfarotto-Brunetta-Fiano (dai nomi dei primi firmatari delle proposte originarie), oggi più dun parlamentare coglie il rischio all'orizzonte: è messo in discussione il rispetto di diritti fondamentali, da quello di manifestare un'opinione a quello della ricerca scientifica. Il quadro vede pochissimi deputati impegnati nella missione di spiegare - con interventi ed emendamenti - i torti che deriverebbero dalle nuove norme; altri hanno proposto una "moratoria" sui temi eticamente sensibili, per non aggiungere divisioni a quelle già esistenti. Il tutto con scarso esito, se la risposta è stata proseguire nell'accelerazione. È il momento di riunire le forze: poiché i numeri in Parlamento paiono ostili in modo schiacciante, non può esservi remora a spiegare fino in fondo la posta in gioco. Domani, dentro e fuori il "palazzo", nessuno potrà dire: è avvenuto a mia insaputa.

Alfredo Mantovano